LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 4 Novembre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 268

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Noterelle e appunti elettorali.

— Linguaggio elettorale.

Abbiamo dato un saggio del gergo elettorale usato dal *Friuli*, quando voleva impedire *unguis et rostribus* che altri assaltasse la rocca di Gemona-Tarcento goduta dal conte Umberto Caratti. Quel gergo fa parte del linguaggio elettorale, quantunque abbandonato dai grandi giornali, dove, tutto al più ne usano ancora i corrispondenti... e ne vedemmo comparire anche sulla *Patria*, in lettere dal collegio di S. Donà-Portogruaro, un saggio..

* * *

— A proposito.

Vittorio Moschini, il candidato che le corrispondenze da noi stampate «sostengono», è del partito di Riccardo Luzzatto, fedele ai suoi principi repubblicani? o è del partito monarchico degli onorevoli Caratti e Girardini?

Sindaco di Padova, egli mandò un telegramma che leggemmo riprodotto testè sulla *Gazzetta di Venezia*, nel quale pareva — da buon «popolare», essendo divenuto Sindaco perchè portato sugli scudi dai popolari — pareva, diciamo, «una cosa sola» coi socialisti. Ma nel discorso tenuto a Portogruaro il 27 ottobre, egli (se il buon tipografo Egidio Cossutti scrisse il vero) avrebbe detto:

— Sono «liberale, e pienamente «d'accordo col programma del pre«sente Gabinetto»;

e nel discorso pronunciato a S. Donà di Piave, sempre per quanto ce ne scrisse l'operaio tipografo Cossutti Egidio, avrebbe esposto questi concetti:

«Calorosamente dipinse la po«polarità del Sovrano *al quale gli* «*italiani debbono fedeltà e amore,* «*rigettando i consigli degli incon*«*sulti e perversi che tramano contro* «*Lui e contro la Patria.* Chiude «*salutando con affezione il Re...*»

Sembra all'ottimo e massimo direttore del *Friuli* di leggere un discorso degli onorevoli Caratti e Girardini?... A noi pare di no: pronti a ricrederci, del resto, s'egli affermerà il contrario; come fummo pronti a riconoscere, fidandoci proprio di quanto esso *Friuli* stampò, che l'avv. Driussi, nei suoi discorsi elettorali, non si è dichiarato *socialista ferriano* come si confessò in privato, anzi nemmeno *socialista riformista*, ma ebbe soltanto uno spuntino d'idealità socialista; e come fummo pronti a dichiarare che l'on. Riccardo Luzzatto era, per i fatti di Milano, da comprendersi nel gruppo medesimo degli onorevoli Caratti e Girardini — cioè fra i candidati che noi, per i nostri principi, non potevamo raccomandare, per quanto la sua maggiore franchezza lo renda più simpatico.

* * *

— Ancora un piccolo inciso.

Così, ci corre l'obbligo di un'altra piccola nota, dovuta alla nostra cattiva abitudine di ricrederci quando altri ci dimostra che siamo in errore: abitudine che i giornalisti educati nei grandi ambienti forse non hanno. Ed è che l'avv. Galeazzi non ha 75 anni: il *Friuli* assicura che ne ha 65 soli: crediamogli sulla parola; e che una volta fu deputato, e questo risulta anche dalle note storiche sui deputati per la nostra Provincia al Parlamento, che pubblichiamo in questo stesso numero.

Ciò non toglie che, se noi fossimo elettori nel Collegio di S. Vito, non daremmo il nostro voto al Galeazzi, perchè lo vediamo appoggiato dai socialisti di Pordenone — i quali, in queste elezioni, vengono meno alla disciplina di partito e anzichè provvedere ad una affermazione, si sbracciano a fare una *negazione di partito*, appoggiando nel proprio collegio l'avv. Policreti e facendo nel collegio di S. Vito i galoppini elettorali in favore dell'avvocato Galeazzi.

— Torniamo al linguaggio elettorale.

Ma basta digressioni!

Vi è dunque un «linguaggio elettorale», che non ha quasi nulla a che fare col linguaggio comune; tanto che le parole che ordinariamente sono ingiuriose, nel periodo elettorale son carezze. Ne vedemmo qualche saggio sulla stessa *Patria*, fra altro in una corrispondenza, dicemmo, dal collegio di Portogruaro: chi la scrisse, ebbe il torto di non ricordarsi che il nostro giornale non usa mai simile linguaggio; e che nella nostra Provincia, tutti ne rifuggono: se vi è taluno che ricorre ad esso, si può star sicuri che trattasi d'importazione — non di frutti cresciuti sopra suolo friulano. E noi che l'abbiamo stampata... abbiamo torto anche noi — di essercene accorti solo dopo stampata, come talvolta accade in periodi di lavoro affrettato e tumultuario, quale nei giorni presenti. *Mea culpa!*

— Le «carezze»

I più bei campioni di linguaggio... carezzevole, finora, li abbiamo trovati (dopo quelli del *Friuli* per gli elettori anticaratiani del collegio di Gemona), nei giornali di Milano e di Trapani. Questi ultimi chiamano «cane» il candidato che sorse contro la vilipendiabile candidatura dell'ex ministro Nasi; «un cane «che vuol mostrare che anche in «Trapani la schiatta dei traditori «esiste»... «Via di qua, cane ro«gnoso;... via a cuscia con gli altri «cani!..»

Milano però supera tutti. E sono i socialisti riformisti e rivoluzionari che ne danno esempio. Riferimmo già le carezze di Paolino Valera a Giolitti e Turati, e la sua apostrofe a questi che dovrà morire abbandonato da tutti come un cane! Poi venne il manifesto ignobile dei Turatiani contro i «moderati», nel quale, ricordati i dolorosi fatti del 1898, si conchiude:

«Oggi quella stampa moderata che incoraggiò gli eccidi e quei soci della Costituzionale che votarono il plauso al Bava Beccaris voglion tornare alla vita con nomini loro e con le loro glorie di sangue. No! Gli uomini crudeli che trattarono la città natale qual terra di conquista si posero al bando della civiltà e della patria. Sono stranieri in Milano. No per l'onore del popolo milanese, per il sangue sparso nelle vie, no, mille volte no! Fuori! Fuori tutti, finchè i tristi consiglieri del Bava Beccaris non siano scomparsi dalla vita pubblica, finchè il fior della memoria verdeggi sulle fosse dei trucidati.

«Moderati, addietro! Non insultate il dolore di cento e cento famiglie, non provocate l'ira di un popolo! Voi siete più morti dei morti.

* * *

— E i socialisti rivoluzionari?...

Potevano i socialisti rivoluzionari restare addietro in questa corsa frenetica alle frenesie più ingiuriose?... No, mille volte no: ed ecco in qual modo il partito dei Labriola, dei Mocchi, dei Lazzari, qualifica i «moderati» milanesi: «camaleonti», «scimuniti della politica bombardaiuola», «schiumosi farabutti», «adoratori delle manette e degli stati d'assedio», «vilissima gentaglia», «vera feccia della cittadinanza milanese», «teppa pericolosissima della società», «gentaglia che con i guanti gialli copre le manaccie chiazzate dal sangue dei trucidati del' 98», «monarchicanaglia svergognata». E questa prosa da alcoolizzati finisce coll'invito di non lasciar parlare i candidati liberali:

«A tutti potremo accordare l'onore della discussione, con tutti i partiti potremo misurarci sul campo delle lotte civili, ma con voi, vilissimi mascalzoni imbellettati, con voi no, perdio, no. Fuori, fuori a pedate! Il popolo di Milano vi vuole alla gogna: fuori a pedate!»

* * *

— Trionfa la nevrastenia!

Simile linguaggio si teneva alla vigilia della rivoluzione francese, dai politicastri di Parigi che condussero alle giornate del sangue e del terrore, finchè — per naturale istinto di salvezza, la Francia non fu asservita dalla tirannide Napoleonica.

Ttroppi ora sono i politicastri anche in Italia, e molti di essi mostrano di essere affetti da nevrastenia — fors'anco dall'epilessia larvata che la scuola lombrosiana afferma essere comune fra gli arruffapopoli, e che conduce all'incoscienza. Ma le masse, per loro natura impulsive, non di rado seguono questi eccitatori dell'odio sfrenato! Ma così certamente non si educa il popolo; così non si preparano che le sventure della Patria! E furono i Valter-Mocchi e i Lazzari che «ordinarono» gli scioperi milanesi; furono ben essi che imperarono a Milano durante il «risveglio delle salutari energie popolari»!...

* * *

— Solleviamoci un poco

a più spirabil aere e torniamo al «linguaggio elettorale» più comune — che non è ancora indizio di frenosi, ma tutto al più di un leggiero attacco di megalomania.

Eccone qualche saggio:

«la candidatura di Tizio ha incontrato le simpatie di tutto il collegio» o con più eleganza: «ha pienamente ritrovato tutto quel fervoroso consenso di simpatia, tutta quella schietta e calda adesione, lo slancio, l'entusiasmo che il valore dell'uomo»... ecc. ecc.; la candidatura di Caio va sempre più acquistando il collegio — s'impone oramai — non trova più una fra le persone influenti che la ostacoli — avrà l'unanime consenso degli elettori...» «la sua, più che una vittoria, sarà un trionfo...» «Quella di Sempronio sarà un'elezione plebiscitaria...» «Le urne diranno domenica di quanto amore sia circondato il nome di Anacleto...» E via discorrendo: perchè si potrebbe continuare con le citazioni sino a «funzione» elettorale compiuta.

Poi ci sarebbe il *viceversa*: «la candidatura avversaria va perdendo terreno — il candidato avversario non trova più appoggio nemmeno negli scarsi amici personali — è abbandonato da tutti — toccherà una trombatura clamorosa, memoranda, che mostrerà come il buon senso, il patriottismo, la civiltà ecc. ecc. delle popolazioni sappiano spezzare le mezze figure..» e talvolta si lascia capire che l'avversario è anzi una figura intiera, già c'intendiamo di qual genere!

Il *viceversa*, spesso, s'incaricano di dirlo, la domenica della votazione, le urne: poichè, fattosi il computo delle schede, si trova che il pronosticato trionfatore è rimasto in tromba, e chi doveva soccombere è riuscito vincitore!..

Presso a poco, la sorte medesima ch'è toccata al generale Curopatchine dopo il suo ordine del giorno, col quale annunciava al mondo che finalmente moveva con l'esercito a sconfiggere i giapponesi..,

* * *

Questo linguaggio ampolloso noi lo abbiamo abbandonato. Ci ripugna di supporre i nostri lettori così credenzoni da prestarvi fede. E anche ai nostri corrispondenti abbiamo raccomandato di lasciarlo in disparte: ma non sempre si è ascoltati!.. L'esperienza ci ha insegnato che mai, forse, come nelle lotte elettorali si deve aspettare di dir quattro finchè non sia nel sacco!

Fuori della Provincia

Un telegramma di Giolitti

Giolitti ha inviato il seguente dispaccio al sig. Trombetta, presidente del Comitato che lo ha proclamato candidato a Dronero:

«Nelle amarezze della vita pubblica io ebbi sempre il più alto e il più efficace conforto dagli elettori del collegio di Dronero, dei quali sono fiero di avere per 22 anni interpretato esattamente i sentimenti e la profonda devozione alla libertà e alla monarchia. La nuova dimostrazione di fiducia che ella mi partecipa accresce in me la gratitudine a lei e a tutti gli elettori, ai quali mi avvincono sentimenti di sincera amicizia».

I sistemi dell'onorevole De Felice

Telegrafano da Catania al *Giornale d'Italia* che i metodi usati colà dall'onor. De Felice per la lotta elettorale sono davvero stupefacenti. «Egli usa a Catania i mezzi elettorali peggiori della sopraffazione e del dispotismo. A Catania si nega la consegna del certificato di elettore a coloro che si suppone possano essere fautori dell'on. Di San Giuliano. Oggi una imponentissima dimostrazione ha percorso le vie al grido di «Viva San Giuliano! Vogliamo i certificati! Abbasso il Municipio!» De Felice è padrone del Municipio e per ordine suo e per l'acquiescenza delle autorità prefettizie i certificati agli elettori favorevoli a San Giuliano si negano, per impedire che si rechino a votare».

Dio ci liberi da questi superliberali!...

Discorsi

Anche ieri, giornata di discorsi elettorali.

Parlarono: il ministro Rava a Pesaro, l'ex ministro Guicciardini a San Miniato, l'on. Wollemborg a Cittadella (Padova), senza contare gli «astri minori».

I deputati del Friuli dal 1866 ad oggi.

Premesso che la partecipazione del Friuli alla vita parlamentare italiana non comincia che con la IX legislatura e cioè con le elezioni politiche del 25 novembre 1866, vediamo quali sieno stati i suoi rappresentanti alla Camera dei Deputati.

Collegio di Udine.

Legislatura IX (1866): Prampero co. Antonino
» X (1867): Moretti dott. G. B.
» XI (1870) e XII (1874): Bucchia prof. Gustavo
» XIII (1876) e XIV (1880): Billia avv. G. B.

Collegio di Udine I.
(Udine-Palmanova-San Daniele)
(a scrutinio di lista)

Legislatura: XV (1882) e XVI (1886): Solimbergo avv. Giuseppe, Seismit-Doda avv. Federico, Fabris nob. dott. Nicolò
Legislatura XVII (1890): Solimbergo avv. Giuseppe, Seismit-Doda avv. Federico, Marinelli prof. Giovanni (dopo il sorteggio di questi), Billia avv. Paolo

Collegio di Udine
(di nuovo a scrutinio uninominale)

Legislatura XVIII (1892): Seismit Doda avv. Federico (dopo la morte di questi) Girardini avv. Giuseppe
» XIX (1895): Di Lenna generale Giuseppe
» XX (1897) e XXI (1900): Girardini avv. Giuseppe.

In quest'ultima elezione i votanti furono 4087 su 7023 inscritti; l'avv. Girardini ebbe 2164 voti e l'avv. Schiavi 1735.

Collegio di Palmanova.

Legislatura IX e X: Collotta Giacomo
» XI: Seismit-Doda avv. Federico (e per opzione di questi) Varè avv. G. B.
» XII: Collotta Giacomo
» XIII e XIV: Fabris nob. dott. Nicolò
» XV, XXI: Solimbergo, Seismit Doda e Marinelli, e poi Billia avv. Paolo
» XVII: Solimbergo avv. Giuseppe
» XIX: Terasona generale Raffaele
» XX e XXI: De Asarta co. ing. Vittorio

In quest'ultima elezione, il co. Vittorio De Asarta ebbe voti 1342, contro il dott. Stefano Bortolotti che n'ebbe 802.

Collegio di San Daniele.

Legislatura IX e X: Zuzzi d.r Enrico.
» XI: Billia avv. Paolo.
» XII: Seismit Doda avv. Federico (ed in seguito ad opzione di questi): Villa avv. Tommaso.
» XIII: Verzegnassi Francesco (e per dimissioni): Giacomelli Giuseppe.
» XIV: Solimbergo avv. Giuseppe.
» XV e XVI: Solimbergo, Seismit-Doda e Fabris.
» XVIII: Solimbergo, Seismit-Doda e Marinelli e poi Billia avvocato Paolo.
» XVIII, XIX, XX e XXI: Luzzatto avv. Riccardo. Non ebbe seri competitori.

Collegio di Gemona.

Legislatura IX e X: Pecile dott. Gabriele.
» XI: Facini Ottavio (ed in seguito a dimissioni) Giuseppe Giacomelli.
» XII: Terzi avv. Federico.
» XIII e XIV: Dall'Angelo avv. Leonardo.

Collegio di Udine II.
(Gemona, Cividale, Tolmezzo).

Legislatura XV: Billia avv. G. B. De Bassecourt generale Vincenzo Orsetti avv. Giacomo.
» XVI: De Bassecourt generale Vincenzo Marzin avv. Vincenzo Di Lenna colonnello Giuseppe (e per l'opzione di questi) Marchiori ing. Giuseppe.
» XVII: Marchiori ing. Giuseppe De Puppi co. Luigi Marzin avv. Vincenzo.

Collegio di Gemona.

» XVIII, XIX e XX: Marinelli prof. Giovanni.
» XXI: Stringher comm. Bonaldo, e per rinuncia di questi, l'avv. Caratti Umberto. Nella lotta fra il comm. Stringher e l'avv. Caratti, il primo ebbe voti 950 e il secondo 547.

Collegio di Cividale.

Legislatura IX e X: Valussi d.r Pacifico.
» XI: De Polis nob. cav. Giovanni.
» XII e XIII: Pontoni avv. Antonio.
» XIV: De Bassecourt generale Vincenzo.
» XV: Billia avv. G. B., De Bassecourt, avv. Orsetti.
» XVI: De Bassecourt, Marzin e Di Lenna e poi Marchiori.
Legislazione XVII: Marchiori, De Puppi e Marzin.
» XVIII: De Puppi co. Luigi.
» XIX, XX e XXI: Morpurgo rag. Elio 1536 Podrecca 350.

Collegio di Tolmezzo

Legislatura IX e X: Gicomelli Giuseppe.
» XI: Giacomelli Giuseppe e poi Collotti Giacomo.
» XII: Giacomelli Giuseppe
» XIII: Orsetti avv. Giacomo.
» XIV: Di Lenna colonnello Giuseppe.
» XV: Billia G. B., De Bassecourt, avv. Orsetti.
» XVI: De Bassecourt, Marzin, Di Lenna e poi Marchiori.
» XVII: Marchiori, De Puppi e Marzin.
» XVIII, XIX, XX e XXI: Valle Gregorio. Questi ebbe 1069 voti; il comm. Stringher, benchè avesse declinato la candidatura per mantenersi fedele all'accettazione data nel Collegio di Tarcento, ebbe voti 508.

Collegio di Pordenone.

Legislatura IX: Ellero prof. Pietro.
» X: Ellero prof. Pietro e poi per dimissioni Gabelli ing. Federico.
» XI: Gabelli ing. Federico.
» XII: Galvani Valentino.
» XIII e XIV: Papadopoli co. Nicolò.

Collegio di Udine III.
(Pordenone - S. Vito e Spilimbergo).

Legislatura XV: Scolari prof. Saverio. Simoni avv. G. B. Cavalletto ing. Alberto (e poi per il sorteggio di Scolari): Chiaradia dott. Emidio.
» XVI: Cavalletto ing. Alberto. Chiaradia dott. Emidio. Pavoncelli ten. col. Celeste.
» XVII: Chiaradia Emidio Monti avv. Gustavo Cavaletto ing. Alberto.

Collegio di Pordenone.

» XVIII, XIX e XX: Chiaradia dott. Emidio.
» XIX: Monti avv. Gustavo. L'avv. Monti ebbe voti 1342, il cav. Galvani 520. Il socialista Cirelio n'ebbe 65.

Collegio di S. Vito.

Legislatura IX: De Nardo avv. Giovanni.
» Brenna avv. Raimondo.
» Moro dott. Giacomo (e per dimissioni di questi Cavalletto ing. Alberto.
» XII, XIII e XV: Cavalletto ing. Alberto.
» XV: Scolari (e poi Chiaradia, Simoni e Cavalletto).
» XVI: Cavallotti, Chiaradia e Pavoncelli.
» XVII: Chiaradia, Monti e Cavalletto.
» XVIII: Galeazzi avv. Luigi
» XIX: Marzin avv. Vincenzo (e poi per la morte di questi: Freschi co. Gustavo.
» XX e XIX: Freschi co. Gustavo Ebbe voti 1486; Galeazzi 398; Barbui 94.

Collegio Spilimbergo Maniago.

Legislatura IX: Scolari prof. Saverio.
» X: Mancini cav. uff. Pasquale-Stanislao (e per opzione di questi) Sandri capitano di fregata Antonio.
» XI: Sandri cap. di fregata Antonio.
» XII, XIII e XIV: Simoni G. B.
» XV: Scolari (e poi Chiaradia). Simoni e Cavalletto.
» XVI: Cavalletto, Chiaradia e Pavoncelli.
» XVII: Cavalletto, Chiaradia e Monti.
» XVIII: Monti avv. Gustavo.
» XIX, XX e XXI: Pascolato avv. Alessandro.

CRONACA PROVINCIALE

MARANO.

— Progressi edilizi ed igienici.

Le condizioni finanziarie di Marano, se non sono troppo floride in causa dei moltissimi lavori igienici di risanamento eseguiti, che resero necessaria la spesa di circa 200 mila lire; sono però in un periodo ascendente di vero e sano miglioramento, ed i nuovi lavori progettati e quelli che si stanno iniziando compiranno la rivoluzione economica di questo paese; il suo abbellimento da lato estetico e la sua rinascenza igienica.

Non ultimo dei grandiosi lavori che si stanno compiendo, d'importanza somma e di utilità pubblica regionale, è lo stabilimento Balneare di Lignano con punto di approdo a Marano. Sorto quasi esclusivamente per iniziativa e con forze Maranesi. Là, da quella bella e ridente spiaggia trovato da tutti la migliore forse d'Italia devono convergere gli sforzi di noi tutti per conservarsi lo splendido avvenire.

Su quell'arena cocente, su quei lidi aperti e salubri, un tempo appena conosciuti, sorge ora il grandioso stabilimento Balneare, e di fronte ad esso, per iniziativa e merito di due intraprendenti giovani, il signor Angelo Marini di Marano, e Mario Piani di Gonars un grandioso albergo, con moltissime stanze da letto, sale da pranzo, da ballo, da musica e lettura, nonchè di bigliardo, su disegno e progetto dell'Ingegnere Vendrateo di Venezia.

Mi riprometto in altra mia di mandare alla *Patria* uno schizzo del nuovo e nascente Albergo, con dettagliate spiegazioni, come vi manderò copia della relazione del dott. Bianchi sull'andamento ed esito della stazione balneare del decorso anno.

Ed ora una parola rivolgo a mezzo del V. pregiato periodico all'onorevole nostro Deputato: parola di sprone d'incoraggiamento perchè abbia a perseverare nella sua opera di collaborazione, d'appoggio ai nobili sentimenti di questo paese, massimamente quando si tratterà dello scavo del Canale di Marano, opera assolutamente necessaria per comodo dei forestieri.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Pel Patronato scolastico.

(*Carlo*). La signorina Bice Morassutti, in occasione delle sue nozze, offriva alle *sue piccole protette*, come ella stessa le chiama, L. 50 da devolversi a loro vantaggio in seno al Patronato scolastico, di cui è una delle patronesse. Indirizzò la gentile offerta alla esimia signora Direttrice e alle distinte maestre coi più caldi e sentiti ringraziamenti per gli splendidi fiori, e più ancora per il cortesissimo scritto inviatole pel suo sposalizio, scritto che, com'ella stessa dice, serberà quale gradito e prezioso ricordo.

E giacchè siamo in argomento, mi si permetta di esporre la speranza che anche quest'anno il Patronato scolastico voglia concorrere colle sue forze a lenire le sofferenze dei nostri poveri scolaretti.

— Una ragazzetta che si fa onore. Vizzotto Maria, figlia del nostro bravo maestro comunale, riportò negli esami di luglio una splendida licenza elementare, meritandosi le lodi e gl'incoraggiamenti della insegnante, non solo, ma anche degli esaminatori.

Ora mi consta che la Vizzotto stessa è stata una fra le prime delle vincitrici della borsa di studio presso la regia Scuola Normale di San Pietro al Natisone.

Congratulazione ed auguri all'intelligente ragazzetta.

TOLMEZZO.

E da Ampezzo ci scrivono:

L'on. Valle, modesto e zelante e premuroso degli interessi del suo collegio, sta per entrare nella quinta legislatura.

I socialisti tentarono, per la prima volta contrastare la sua rielezione: ma ne usciranno fiaccati assai.

L'On. Valle ben a ragione si merita il suffragio di tutti gli elettori della Carnia e del Canal del Ferro; poichè egli oltrechè avere adempito i suoi doveri politici, fu pronto sempre, in qualsiasi contingenza, e il primo, anzi ad accorrere con l'opera e col consiglio a vantaggio di questa regione.

Non a parole ma a fatti egli dimostrò in modo evidente di occuparsi del suo collegio!

Elettori! su questo vero propugnatore dei nostri diritti riaffermate la vostra fiducia ed avrete soddisfatto al vostro dovere.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-53

REANA DEL ROIALE.

— Atto onesto.

Il portamonete smarrito dal Modesti Luigi da Cortale, come fu pubblicato in questo giornale il 2 novembre; fu rinvenuto dalla signorina Bertoni Carlotta di Pietro di Rizzolo, la quale lo restituì, sollevando così il Modesti e la sua famiglia da un vero dolore.

Alla signorina Bertoni, graziosa quanto buona, un pubblico elogio.

PONTEBBA

— Una corona sulla tomba del soldato Cannella

Un gentile pensiero fu quello del capitano Grandis di accompagnare ier l'altro, i suoi soldati (50 genio minatori che lavorano ad esigere un forte allo sbocco del Canal di Raccolana, nei pressi di Chiusaforte) a deporre una splendida corona di fiori freschi sulla fossa del soldato Cannella miseramente perito sotto il treno nell'estate scorso.

Assieme ai predetti soldati vi erano pure un piccolo reparto di alpini del 7.o reggimento ed alcuni fantaccini del 30 anche questi occupati nei lavori del forte.

VENZONE

— Misera fine di una donna.

Giorni or sono, certa Maria Valent detta Simonello, mentre stava lavorando in un ripido prato situato accanto alle case di Prabunello, intenta a legare l'erba, improvvisamente fu vista cadere ed il suo corpo rotolò per il ripidissimo pendio per la lunghezza di più di venti metri.

Fu raccolta cadavere e pare si tratti di paralisi fulminante!

PRAVISDOMINI

Un pietosissimo caso

Prepara le corone di fiori pei cari defunti e servono invece per onorare la sua bara

(Carlo) Martedì scorso la famiglia Pasquini venne di nuovo visitata dalla sventura.

La Maria, una graziosa e cara giovanetta, si recò il giorno prima al cimitero per riordinare le tombe de' suoi adorati defunti: la *nonna*, la *mamma*, e la *sorella Elisa* morta da 3 mesi appena, diciannovenne.

Il *padre* le morì qualche tempo fa in America.

Con pietà gentile ella compie il triste ufficio di riordinare e abbellire le adorate zolle poi rincasò e si diede a intrecciare alcune corone di fiori freschi da mandare il giorno dopo al camposanto per adornarne le tombe Prima di coricarsi, ella espresse la sua soddisfazione per aver potuto anche quell'anno render solenne ai suoi cari morti il 2 novembre, e disse poi che aveva tanto sofferto e che non sarebbe nel domani tornata in cimitero.

Forse la tristezza provata, o piuttosto una triste previsione le metteva in bocca la profetica frase?

Poco dopo la mezzanotte, la nonna che dormiva nella camera stessa della Maria, udì all'improvviso un gemito soffocato da un rantolo, balzò dal letto trepidante s'appressò alla nipote, la scosse ripetutamente, la chiamò piangendo coi più dolci modi, la Maria era morta!

Una paralisi cardiaca l'aveva fulminata!

In un baleno al mattino si sparse pel paese la triste notizia, ma nessuno voleva prestar fede. Sembrava impossibile che una giovane, di 18 anni appena, bella robusta forte, avesse dovuto soccombere improvvisamente, senza lotta.

Ieri ebbero luogo i funerali, ai quali partecipò, si può dire, l'intero paese. Sul feretro portato a braccia dalle campagne della defunta, biancovestite, vennero adagiate quelle corone di fiori che ella stessa, la povera fanciulla, aveva intrecciato con amore bagnando di lacrime, per portare sulla tomba de' suoi cari defunti!

Un paese distrutto dal fuoco nel Bellunese

Belluno, 3 — Uno spaventoso incendio, scoppiato iersera alle ore 23 per causa tuttora ignota, distrusse quasi completamente il villaggio di Cordella, in comune di Zoldo alto, lasciando ventuna famiglie (circa un centinaio di persone) prive di tutto. I danni ascendono a circa due centomila lire.

Le autorità prendono provvedimenti per soccorrere i danneggiati.

Cronaca Elettorale.

COLLEGIO DI S. DANIELE CODROIPO.

Il discorso del dott. R. Luzzatto.

Apio ci scrive da S. Daniele, 2:

Vi mando, come promesso, un breve sunto del discorso tenuto l'altra sera, nella sala teatrale dall'on. dott. Riccardo Luzzatto, agli elettori politici del nostro collegio.

Ricordato come sorse il partito democratico in Italia e quale ne fu il programma, constata che quel programma non fu fornito.

Dà ragione del sorgere e dello estendersi del partito socialista, ammettendo che quello democratico, per qualche tempo, non diede opera solerte alla risoluzione del problema economico; ma nega che possa esservi antagonismo fra partito democratico e partito socialista, perchè, nell'attualità, i propositi dell'uno sono i propositi dell'altro; e non vale la finalità vaga e lontana del collettivismo.

Afferma che, malgrado gli attuali dissidi, le fazioni dei partiti popolari si riuniranno, facendo parte da se stessi quei pochi, che l'oratore chiama i teorici della sommossa.

Allude poscia ai recenti scioperi dicendo che il fatto si spiega facilmente, pensando che da troppo tempo il popolo chiede invano riforme, quindi le masse perdono la fede nell'azione legale. Obbiettivo delle nuove legislature dev'essere — secondo l'oratore — il miglioramento morale e materiale del maggior numero, elevando la posizione dei lavoratori, dirimendo i conflitti fra capitale e lavoro.

Passa poi ad esaminare le cause antiche e nuove del disagio economico e quelle di conflitto tra capitale e lavoro; e dimostra come lo stato possa e debba intervenire, con'azione previdente ed efficace.

Ufficio dello stato dev'essere di provvedere all'aumento della ricchezza nazionale a favorirne la migliore distribuzione. Occorrono quindi provvedimenti agrarii e nei trasporti, sull'emigrazione e nell'istruzione, e sulle imposte.

Occorrono nuove leggi nel contratto di lavoro e per l'istituzione del giudice di conflitto. Spiega partitamente ciascun provvedimento, parlando delle terre incolte, dei servizi ferroviari, che vuole avocati allo stato, dell'emigrazione e del modo di migliorarne le condizioni, dell'istruzione popolare, che dev'essere principalissima funzione di stato, affinchè possa essere reale e non apparente, e delle imposte progressive.

A proposito della legislazione del lavoro osserva che siamo ancora alle idee del diritto romano; ed alludendo ancora agli scioperi, dice che il nostro codice penale non dà adito ai lavoratori di ricorrere, in determinati casi, all'autorità, non esistendo un'istituzione giuridica del lavoro per i gruppi operai, perchè nessun giudice attualmente può ascoltare la voce dell'interesse collettivo, il quale perciò tenta farsi ragione da sè.

Conclude che le riforme radicali s'impongono, che il campo è vasto ed occorre una chiara visione dei fenomeni sociali, ed energia da parte dei governanti.

Non può sperare negli attuali governanti, perchè il programma bandito da essi è povero, poichè mostrano di aver badato agli effetti, senza risalire alle cause; e nell'accenno agli scioperi concludono, invece che comprovvedimenti atti a toglierne le cause, col parlare d'aumento della forza pubblica.

Ricorda, infine, che gran parte delle democrazie, pur non ammettendo come definitivo il governo monarchico, prescinde dal discutere ora di forma di governo, perchè riconosce che va dato il passo alla risoluzione dei problemi economici; e che per suo conto persevera in tale contegno, a patto che si pensi sul serio. Ove così non fosse, la democrazia dovrà pigliare altro atteggiamento, non potendo essa pascersi d'illusioni.

***

Abbiamo accordato lo spazio a questo riassunto che il nostro corrispondente di S. Daniele ci manda, di un discorso dell'on. Riccardo Luzzatto, perchè i lettori vedano come anche questo candidato non possa da noi, per i nostri [illegible] essere incluso nella lista di coloro che desideriamo di nostro [illegible] del rispettivo col[illegible] Ma almeno, qui è franchezza: non si risponde — a domande categoriche [illegible] monarchico — per esempio — [illegible]: — Badate, mi sono trovato a Bene[illegible] insieme col Re, nel giorno del di[illegible] — oppure — Il Re si è valso del mio mezzo per mandare qualche regalo. — Queste sono risposte imprecise a domande precisissime.

Il pensiero del dott. Luzzatto invece non si vela menomamente: io non sono monarchico, ma pel momento non mi preoccupo della forma di governo e richiedo soltanto alla Monarchia che scelga su questo, piuttosto che su quell'indirizzo politico-sociale.

COLLEGIO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Candidatura Rota.

Le *terribili* concioni avversarie a base di filippiche ardenti contro il capitale e di rosee prospettive fatte balenare alle turbe proletarie continuano senza posa ad essere l'arma preferita dei socialisti per combattere la candidatura del *Dottor Francesco Rota*.

Ma il buon senso delle nostre popolazioni è superiore all'influenza deleteria di quegli imberbi tribuni, tantochè i sostenitori Galeazzi ben poco persuasi dell'effetto di tali mezzi hanno in animo di ricorrere all'ultima ora a qualche cosa di più concreto.

Per ingenerare confusione nel campo liberale, vorrebbero far credere che il Co. Freschi sia altro candidato su cui convergere i voti.

Questo tranello avrebbe lo scopo di disperdere voti e di ottenere con tal mezzo vittoria. I nostri amici sono avvisati il co Freschi ha *decisamente rinunciato* alla deputazione; egli è del Comitato che proclamò a Candidato Liberale il

D.r Francesco Rota

Anzi il co. Freschi con nobilissima lettera raccomandò agli elettori il co. Francesco Rota come quello che avrebbe con onore rappresentato il Collegio di S. Vito.

Dunque, egregi avversari, mettetevi il cuore in pace; nell'urna terrà posto il nome del

D.r Francesco Rota

qualunque siano le vostre bugie dell'ultima ora.

Se non avete armi migliori per vincere vi consigliamo di starvene ben tappati in casa.

***

— Ci scrivono da S. Vito, in data d'oggi:

Invero stridente è il parallelo fra i due candidati che si contendono la rappresentanza del Collegio nostro: L'avv. L. D. Galeazzi, il curvo atleta per numerose sconfitte, confortato da una sola vittoria insperata e di sorpresa, viene portato sugli scudi dei suoi pochi e onorabili amici radicaloidi e socialisti con un vero *cancan* di roboanti discorsi tenuti sulle piazze, all'uscita dalle chiese, o, come dicevano i nostri scrittori, pei trivi e pei quadrivi di tutti i centri grandi e piccoli: discorsi che magnificano il *suo* programma (quale? socialista o repubblicano o radicale?) raccogliendo larga messe.. fischi e il plauso di rari elettori incoscienti.

Davvero, desta pietà questa *ennesima* ripresentazione di un candidato al quale nulla insegnarono mai le sconfitte; di un candidato settuagenario che veruna garanzia può offrire ai propri elettori per esercitare quale deputato nazionale un'influenza qualsivoglia sulle questioni e sui problemi più vitali della Patria e sopra gl'interessi regionali del proprio collegio. A settantanni si è maturi per un onorato riposo, e non già per entrare in un Parlamento dove cozzano furiose le energie più giovanili della nazione.

E dire che per questo campione del socialismo nessuna arte subdola viene trascurata dai propri fautori, che, per disperdere voti nel campo avversario danno perfino ad intendere ai gonzi che bisogna firmare la scheda e che il conte Freschi si presenta di nuovo al suffragio dei vecchi suoi elettori! Sono armi queste che tradiscono l'impotenza del partito galeazziano di fronte alla candidatura del valente avversario.

Il nome del co. Francesco Rota non abbisogna di essere strombazzato per le piazze da comici oratori. Ciò sarebbe un menomare il valore dell'Uomo che si presenta ai suffragi del partito d'ordine. Il suo programma liberale e patriotico è a tutti noto. Ed egli, giovane di prontissimo ingegno, di elevata coltura, di sentimenti moderni, coll'aureola di un nobile patriotico casato, pratico della vita pubblica e nel Comune Sindaco a 24 anni e Consigliere provinciale a 27 funzionante anche da Vice - Segretario e insignito della nomina di Deputato Provinciale e decorato Cavaliere della Corona d'Italia per meriti agricoli, il D.r **Francesco Rota** se può salutarsi il Deputato naturale del nostro collegio, pei suoi vari pregi e meriti sarà certo il rappresentante ideale del partito liberale progressista, il partito della libertà con l'ordine. Il buon senso de' suoi numerosi aderenti ed ammiratori lo faranno certo uscire vittorioso dalle urne.

COLLEGIO DI TOLMEZZO

Ci scrivono in data 3.

Ci consta che il capogruppo del partito socialista sta elaborando un manifesto in cui verrà criticando la condotta politica dell'on. Valle durante le scorse legislature.

Siamo curiosi di vedere il parto di quei vasti ingegni riscaldati dalla facondia dell'on. Rondani, dell'avv. Cosattini et eccetera, che intendono a loro volta di riscaldare anche le menti degli altri.

I nostri bravi Carnielli non sono però così gonzi, come si lusingano quei tali Commessi salariati che vogliono spadroneggiare la Carnia. Dal canto nostro teniamo a dichiarare che la candidatura dell'on. Valle fu tutt'altro che danneggiata dalle propagande socialiste; anzi le simpatie generali sono per lui.

L'on. Rondanino, stanco di predicare al vento, se n'è ito per altre contrade; auguriamo altrettanto agli altri missionari del verbo socialista, che se ne vadano, cioè una buona volta con le pive nel sacco

ove miglior aere spira:

***

Fu diramata agli elettori una circolare, nella quale si espone l'opera sua come deputato, per rispondere agli « articoli fucinati dall'*Avanti* in un momento di aberrazione mentale ». Ma — dicono gli *alcuni elettori* che diramarono la circolare — « la figura dell'onor. Valle è così granite, che non teme il torbido fango in cui razzolano i suoi avversari, nè l'infrange per quanto cerchino sminuzzarla. »

COLLEGIO DI PALMANOVA-LATISANA

Ci scrivono da Marano Lagunare 3 novembre:

(Robur). — Anche i galoppini radico-socialistoidi fecero la loro incursione, ma a quanto sembra con poco profitto, perchè mogi, mogi ritornarono ai patri lidi con la coda tra le gambe. E' inutile: a Marano non spira buon vento per i rivoluzionari. Il conte Vittorio De Asarta, Deputato uscente, nostro cittadino onorario, ha fatto qualche cosa a vantaggio di questo comune e farà maggiormente in avvenire, così ch'egli si è acquistata la stima la riconoscenza e la fiducia degli elettori Maranesi.

***

Da Rivignano ci scrivono che vi è stato ieri l'avv. Driussi a tenervi una conferenza elettorale, e fu presentato dal D.r Pividori. Il corrispondente ci scrive che la folla era enorme e che gli applausi furono spessi e calorosi, e grida di viva Driussi! coronarono la perorazione finale.

COLLEGIO DI CIVIDALE.

Ci scrivono da Cividale, 3 novembre:

La rielezione dell'on. Morpurgo può considerarsi ormai un fatto compiuto; e tante sono le simpatie che gode nel Collegio, che gli elettori intendono fargli una vera dimostrazione con una votazione splendida

All'ultima ora è scoppiata la solita bombetta della candidatura protesta, in persona, come rilevasi dal *Gazzettino*, del solito Guido Podrecca, candidatura che lascia il tempo che trova.

I pochi primi avversarsi dell'on. Morpurgo non avendo argomenti per combatterlo vanno insinuando che egli appartenga alla massoneria. La stolida invenzione non meriterebbe d'essere rilevata, a tutti coloro che conoscono a fondo l'on. Morpurgo sanno ch'egli non è massone ne' ha mai appartenuto a quella setta; e siamo in grado di smentire tale voce nel modo più assoluto.

Ci scrivono da Cividale, 4:

La rielezione del comm. Morpurgo, è assicurata. Le sue benemerenze verso tutto il Collegio e verso la Scuola ed i maestri, la sua attività parlamentare, il suo sincero liberalismo sono troppo conosciute dai nostri elettori, perchè essi si dimentichino di recarsi numerosi alle urne a sostenerne col suffragio, e colla propaganda la rielezione.

I socialisti — tanto per affermarsi o per contarsi — voteranno per Guido Podrecca.

Vedremo in quanti saranno gli amici degli scioperi generali, gli amici di coloro che protestarono contro il mantenimento dell'ordine pubblico.

Intanto l'alleanza scolastica (tra professori e maestri), in base alla deliberazione della scorsa domenica, ha pubblicato un manifesto che propugna la rielezione di lui con calde parole.

COLLEGIO DI PORDENONE

Ci scrivono da **Pordenone, 3**:

Anche qui abbiamo avuto qualche sorpresa. Già si sa che durante le elezioni non manca mai qualche colpetto di scena. Ad uno di questi si deve la comparsa del neo-radicale-socialista Policreti, che in una concione pubblica ed in altre privatissime ha sciorinato il suo programma moderno fiammante, contro il nostro candidato **Gustavo Monti**.

Il quale è reo di essere sempre stato liberale, dentro e fuori il Parlamento, di aver dato il suo voto illuminato a tutte le leggi che significavano progresso, ordine, tutela delle classi lavoratrici.

Queste sono le mancanze imputate al deputato uscente! Il sig. Policreti, deve aver sentito l'assolo parlamentare. Avrà detto: sto bene, ho qualche soldo, sono avvocato; andiamo a Montecitorio.

Il vento favorevole (per la candidatura veh!) tirava dalla parte socialista. Brutto vento; ma non bisognava fare lo schizzinoso. E a quel vento si è gonfiato benissimo. Verremmo chiedere ai socialisti di mestiere, se nel Policreti sentono alitare proprio un'anima *marxista* o non invece qualche odore più timorato di episcopato o sacrestia. Ma tanto, siccome non c'era modo di combattere un uomo, come il MONTI, qualunque arnese era buono.

Gli elettori serii sanno come vanno e sono andate le cose, e ridono. Ed hanno ragione. Il Policreti però ha fatto un ottimo servizio a **Gustavo Monti**: ha destato gli amici, i quali compatti, faranno giustizia del *policretismo* politico.

X. Y.

Un convegno elettorale.

Il nostro corrispondente *b. c.* ci scrive, da **Sacile**:

Oggi alle ore quindici ebbe luogo in questo Teatro sociale un convegno di elettori per una conferenza del dott. Carlo Policreti — candidato portato dai socialisti.

La riunione non fu numerosa. Si notavano parecchi curiosi e molti condotti dal di fuori, capitanati dal compagno avv. Rosso. Parlò infelicemente il candidato; fu loquace il compagno Rosso, un bel tipo, del resto, di tribuno della plebe.

Dal candidato Policreti noto una frase, che contrasta la sua splendida posizione di milionario e di amante il proprio interesse; ed è questa:

« Non è abolita, no, o signori, la pena di morte in Italia; perchè la vita dei cittadini è alla discrezione di un tenente ubbriaco o di un brigadiere dei carabinieri ».

Pensate quale effetto abbia prodotto in noi Sacilesi ben pensanti la comica sortita del Candidato, perchè anche i sassi di di Aviano sanno benissimo che se un malintenzionato battesse alla porta del castello del signor Conte Carlo Policreti, sarebbe questi per primo a reclamare l'intervento della Benemerita Arma.

Non sono quindi all'altezza dell'uomo di stato, alla cui posizione aspira il signor Policreti, coteste frasi da strappazzo, le quali possono impressionare soltanto i polli del suo signor Curato.

Noi, sostenitori di libertà, gli rispondiamo che l'intervento del carabiniere si renderà inutile, solo quando le masse, educate alla scuola del dovere, non avranno mai più bisogno di tribuni, che — come il signor conte — ricorrono all'artefizio per essere dominanti.

***

Il nostro candidato, **Gustavo Monti** che ieri si intrattenne famigliarmente cogli amici elettori di Fontanafredda, Polcenigo e Budoia, va incontrando sempre maggiori aderenze. La di lui riuscita è certa.

COLLEGIO SPILIMBERGO-MANIAGO

Le manovre degli avversari

Non hanno mai avuto il coraggio di mostrare apertamente la faccia; hanno fatto capolino talvolta dalle loro tane gli avversari di Odorico Odorico; ma la loro manovra era già nota, e si trova la traccia della loro propaganda in qualche oasi del collegio.

Non avendo potuto presentare alcun candidato si sono uniti in variopinta comunione all'unico e basso scopo di far si che per la dispersione di voti l'Odorico non raggiunga il numero legale.

Vanno quindi predicando di soppiatto o l'astenzione o le dimostrazioni di simpatia fatte col voto per questo o quello dei candidati che o rinunciò o non si presentò.

Imaginatevi che, sempre a tale scopo, stando alle dicerie si vorrebbe da alcuni del mazzo fare una affermazione sul nome di Guido Podrecca.

Gli elettori nostri però hanno sufficiente buon senso per capire che la adesione a questa manovra importerebbe servizio a vantaggio di personali rancori.

***

Come annunnciato questa sera l'avvocato Peter Ciriani terrà una conferenza a Maniago nella sala Zecchini.

Appunti e impressioni della vigilia, sarà il tema che lo stesso oratore svolgerà domani sera alle 8.30 nel nostro Sociale.

COLLEGIO DI UDINE

I ricordi ed i papiri.

« *Il Friuli* » — dell'ultima maniera — dopo lanciato il razzo preparatorio sull'incompatibilità parlamentare del nostro candidato Spilimbergo, dopo avere inventata la notizia della sua nomina a Consigliere di Stato, prometteva di far conoscere al pubblico i precedenti dell'ex deputato « crispino e laganese », e preannunciava la bomba di « esumare ricordi e papiri ». Il tempo incalza, il pubblico aspetta ma la bomba e i famosi papiri non vengono alla luce. Veramente Solimbergo, secondo il *Friuli* della prima maniera, fu sempre battezzato e ritenuto per deputato Zanardelliano; e dal punto di vista di chi invoca i precedenti, la verità storica doveva essere meglio rispettata. Sono queste bazzecole che si possono perdonare a chi di uomini e cose nostre non è conoscitore. Ma l'accenno misterioso ad un deputato « laganese » risveglierono in noi reminiscenze di saper caluniosetto; e poichè il *Friuli* non si decide a pubblicarli, esumeremo noi i ricordi e i papiri illustrativi.

Eravamo dunque al 1891; Giuseppe Solimbergo era il candidato al Parlamento pel 1.o collegio di Udine; Domenico Galati, che si era atteggiato a di lui competitore, con circolare a stampa 8 luglio 1891 gli rovesciava addosso le più inverecconde contumelie accusandolo di « vivere con mezzi secreti » e coinvolgendo nelle più sozze ingiurie il giornale *Il Friuli* — della prima maniera — che ne aveva sostenuta la candidatura.

I mezzi segreti consistevano nel modesto compenso che il giovane nostro amico ritraeva dall'onorato lavoro di pubblicista. Sopra querela del Solimbergo, a cui andava congiunta altra querela del sig. Luigi Bardusco quale proprietario e del p. Domenico Indri quale direttore del *Friuli* di allora, il Galati fu condannato con sentenza 21 marzo 1892 del Tribunale di Udine, confermata dalla sentenza 21 maggio 1892 della Corte di Appello di Venezia alla pena della detenzione per ingiuria pubblica.

Ad un anno di distanza, altro giornale « Il Risveglio » diretto di Pietro Barbui, riprese contro Solimbergo la bassa insinuazione, riportando da un giornale francese (dove collaborava il Galati) una lettera senza data per dimostrare non sappiamo bene quale turpe ed inqualificabile mercimonio politico. Nuova querela fu prodotta, accordando al « Risveglio » ampia ed illimitata facoltà di provare la calunniosa imputazione.

La sentenza 18 maggio 1893 del Tribunale di Udine ha così pronunciato:

« Ritenuto che gl'imputati non « approfittarono della facoltà di pro« vare la verità dei fatti come a « loro era stata concessa dal que« relante;

« Ritenuto che l'on. Solimbergo « negò recisamente di aver scritta « la lettera di cui *Il Risveglio* in« criminato. Aggiunse che esso nel « 15 gennaio 1883 qual proprietario « direttore del *Giornale delle Colo« nie* che si pubblicava in Roma, « lo vendette al comm. Laganà pro« prietario dell'altro giornale *Ma« rina e Commercio* per L. 8000, « pagabili in tre rate, passando a « far parte del giornale suindicato « *Marina e Commercio* con inca« rico della redazione della parte « coloniale, percependo un assegno « all'uopo di L. 200 mensili, e di« mise il contratto relativo ciò com« provante;

« Ritenuto che dal suesposto ne « consegue a luce di meriggio di« mostrata la piena e massima ono« rabilità dell'on. Solimbergo, dac« chè l'incasso delle L. 8000 fu il « prodotto della vendita di un gior« nale fatto dal suo eletto ingegno, « dalla sua vasta e profonda col« tura e dalla sua esemplare at« tività;

« Ritenuto che si viene nella con« vinzione che *Il Risveglio* sia stato « più avversario che favorevole al« l'onor. Solimbergo, e quindi che « l'articolo incriminato non sia stato « scritto in buona fede e colla mira « delicata ed affettuosa di avvertire « dell'accaduto l'onor. Solimbergo « perchè si giustificasse, ma sibbene « per gettargli l'insulto in faccia, « colla speranza forse che esso non « sapesse o non potesse scolparsi; « Ritenuto trattarsi d'ingiuria grave « e che sia applicabile la pena re« strittiva della libertà personale,

« *condanna*

« il Pietro Barbui come responsa« bile d'ingiurie mediante la stampa « alla pena della detenzione esten« sibile per mesi sei, pena però « condonata per sopravenuta am« nistia ».

Il Friuli — della vecchia maniera — nel 17 aprile 1893, annunciando la prodotta querela, scriveva: « Si può con maggiore o minore « vivacità combattere l'avversario « politico, magari colla smania di « aspirare alla sua successione; ma « non era entrato ancora nelle no« stre abitudini di rovesciare sulla « testa di persona stimabile e sti« mata sospetti ed accuse pescate

«con tanta leggerezza nel peggior «fango.
«Del processo non ci preoccupiamo, nè abbiamo bisogno di «attendere l'esito della sentenza «per confermare all'amico nostro «la stima che sempre gli abbiamo «professata.»

E la *Patria del Friuli* nello stesso giorno 17 aprile 1893 stampava: «Compartecipiamo anche anche noi «al giusto risentimento dell'onor. «Solimbergo, risentimento diviso da «quanti lo stimano e ne propugna«rono per cinque volte l'elezione».

E il *Gionale di Udine* pur in data 17 aprile 1893 pubblicava: «Fi«nora si erano combattute in Friu«li lotte politiche asprissime, ma «non si era mai scesi fino alla dif«famazione personale, ritenendo «buona qualunque arma purchè fe«risca gli avversari.

«L'onor. Solimbergo mostra che «ha la coscienza netta e non teme «la luce più sfolgorante del sole. «Le sue qualità d'uomo onesto noi «non le abbiamo mai poste in «dubbio.»

Ecco i ricordi, ecco i papiri promessi dal «Friuli» — dell'ultima maniera —, e che per risparmiargli fatica abbiamo esumati sui precedenti dell'on. Solimbergo. E non è colpa nostra se a questi ricordi ed a questi papiri si associano le poco lusinghiere figure del Galati e del Barbui riprovati dal *Friuli* — della prima maniera — e condannati dalle sentenze dei nostri Tribunali.

Ciò sia detto per il *Friuli*, che lasciava intravedere l'esumazione di chi sa quali terribili papiri.

Col *Paese* invece di iersera, organo — e lo si vede bene! — dell'avv. Girardini, non faremo nè commenti nè lunghi discorsi. Tutto quello scritto, non è che un tristo documento, uno sfogo bilioso e velenoso contro l'onorato nome del nostro amico, il quale osa, nientemeno, che di contraporre il proprio a quello del signor Girardini - illustrazione delle illustrazioni, ben s'intende, per l'organetto suo particolare: il signor Girardini che parla di «sentimento comune quasi egli fosse rimasto sempre fermo nella sua antica fede minghettiana...

A quella cosa non si risponde non si risponde nè per il merito della sostanza, nè per le forme. Basta avere un po' di buon senso per capire come sia vano e cattivo e di perfetta mala fede, il rifare e torcere furbescamente, a significati maligni, la cronistoria parlamentare di dieci o dodici anni fa, per rinfacciare questa o quella data, questo o quel voto, al Deputato di allora il quale necessariamente e materialmente, nella stretta dell'ultima ora elettorale, viene a trovarsi nella impossibilità di rettificare e spiegare con efficacia e con verità la sua condotta di allora.

Ma già: oramai, tutti lo sanno: sono appunto questi i metodi di lotta dei partiti a cui il signor Girardini ha fatto adesione, è stretto, è legato — e con quali catene, l'ha detto egli stesso iersera. E questi metodi sono: l'intimidazione, l'ingiuria, il vilipendio contro gli avversari ed i supposti concorrenti (*vedi pietoso caso Perissini*), nella stampa; l'ostruzione e il tumulto in Parlamento, la sopraffazione dovunque.

Ma questi sistemi aggressivi non sono fatti per la città nostra, dove il buon senso è tradizionale — la città nostra che mostrò già di ribellarsi alla cricca dominante, con le ultime elezioni, già prima che si vedessero in atto le ultime e più odiose intimidazioni contro il comm. Perissini, politicamente ucciso dai suoi amici. Qui le aggressioni dell'ultima ora, sempre hanno raggiunto il fine opposto — e lo raggiungeranno, ne siamo certi, anche questa volta.

I voti di Galati.

In quanto, poi, alla storia dei *Voti di Galati*, nel 1892, quella è semplice e breve. Nella prima votazione, venne terzo, tra i due competitori seri, il Galati con un manipolo di voti. Com'era nei suoi metodi e nelle sue abitudini di *fumista*, cercò di *utilizzare* questi suoi voti, che per lui, nella votazione di ballottaggio tra il Terasona e il Solimbergo, più non si vivano.

Andò a Palmanova per caderli meglio, venderli, ai partigiani del Teresona; ma fu da questi, ruscamente e giustamente, respinto. Allora pensò di farsi bello del sol di luglio; fece una delle sue discorse e scrisse uno di quei suoi reboanti manifesti ai suoi elettori, invitandoli a votare pel Solimbergo, pensando che il bel gesto farebbe buon effetto... e servirebbe, se non altro — non potendo ad altro servire — ad aprirgli un po' la via del campo tradizionalmente suo avversario, per un'altra volta.

La volta mai non venne. Ed ecco tutto!

La lotta

è giunta pressochè al culmine. I muri sono già tappezzati di manifesti multicolori: e non è improbabile che al prossimo... esame di licenza normale si dia per tema d'italiano: *la festa dei colori di una... primavera elettorale!* Bollettini a mano, suplementi di giornale, circolari, schede sono distribuiti dappertutto, in ogni remoto borgo della Provincia! si va alla conquista dell'elettore, stanandolo nelle case, nelle officine, sui campi. Piccoli comizi, visite, conferenze... Una bella festa!

Da ogni collegio, ci mandano manifesti, circolari: impossibile — e crediamo pressochè inutile — di pubblicarli. Ogni elettore può leggerli nel suo collegio.

Come prevedevamo sin da principio, dove più si acuisce l'attenzione, in Friuli, è nei collegi di Udine,

Gemona - Tarcento,
Pordenone - Sacile,
Palmanova - Latisana.

Anche nel collegio di S. Vito al Tagliamento la lotta è accentuata. I democratici o radicali, con l'appoggio dei socialisti, battono fuoco e fiamma pur di riuscire.

Ma tanta vivacità, nei quattro o cinque collegi, è superficiale? o attinge sua forza nella coscienza delle popolazioni?..

Difficile dirlo, per chi non viva sui luoghi. Qui a Udine, pare che se ne cominci ad appassionare tutto il popolo; poichè se ne discorre dappertutto e si fanno cento e cento pronostici.

Tre sono i collegij dove il candidato è uno solo — e quindi su di essi l'attenzione pubblica non si ferma molto: Cividale, Spilimbergo Maniago, S. Daniele-Codroipo; un quarto, anche non richiama molto l'attenzione: Tolmezzo, dove Gregorio Valle è combattuto palesemente solo dai socialisti: ma non si sospetta nemmeno che questi sieno competitori seri.

Fortunatamente, la crisi della febbre elettorale sarà superata fra due giorni. Dopo, tutto al più, non si avrà che una convalescenza di altri sette per qualche ballottaggio eventuale.

Socialisti e republicani

Questa volta, socialisti e repubblicani votano — a primo scrutinio, — per il candidato proprio volendo

affermare il proprio partito:

i primi, sul nome dell'operaio socialista Felice Quaglino; i secondi, sul nome del Barzilai. Nè gli uni nè gli altri disciplinati come sono, e malgrado si vada sussurrando di tentativi per adescarli a votare diversamente, mancheranno all'impegno preso verso sè stessi, verso il proprio candidato e verso la Direzione del rispettivo partito.

Un discorso di Girardini.

Nella Sala Cecchini, davanti a un pubblico affollato, parlò iersera l'avv Giuseppe Girardini, riassumendo la sua opera parlamentare nell'ultima legislatura. Fu salutato al suo apparire da applausi; e in parecchi punti, pure applaudito. Alla chiusa, fu pure salutato da applausi.

Dopo di lui, l'avv. Cosattini spiegò perchè, in questa lotta, i socialististi voteranno per il loro candidato Felice Quaglino.

COLLEGIO DI PORTOGRUARO

« Per il bene inseparabile
del Re e della Patria. »

Abbiamo spiegato ieri come ci siamo trovati a partecipare ad una campagna elettorale fuori di provincia — sebbene in territorio del quale una parte per tradizioni storiche e per relazioni costanti di commercio e di studi e anche per ragioni ecclesiastiche si trovi per così dire entro il raggio della antica Patria del Friuli. Il confratello caratiano ci moveva, ieri stesso appunto, perchè accogliemmo le corrispondenze favorevoli alla candidatura del comm. Moschini: — Come? voi della *Patria*, che combattete Caratti e Girardini, sostenete il comm. Moschini ch'è della stessa stessissima famiglia politica?..

Rispondiamo anche in altra parte del giornale (*Noterelle ed appunti*) al mònito dell'egregio confratello: ma quando scrivemmo quelle spiegazioni, non avevamo ricevuto ancora la seguente corrispondenza sulle

imponenti accoglienze a Portogruaro al comm. Moschini.

3. — A questo Teatro Sociale un'immensa moltitudine di elettori aspettava oggi assai prima delle ore 2 l'arrivo del comm. Vittorio Moschini, Sindaco di Padova, nell'attesa impaziente di udire, dalla viva voce del candidato democratico di questo Collegio, l'esposizione del suo programma politico.

L'imponente ressa di gente era tale che mai in alcun'altra occasione il nostro teatro mostrò di saper contenere sì forte numero di persone.

Alle ore 2 pom. precise un'assordante ovazione salutava l'arrivo del comm. Moschini in teatro.

Sul palcoscenico circondato da numerosi componenti il Comitato Ele direttivo prese posto il comm. Moschini, il quale dopo la presentazione di lui fatta a nome del Comitato dall'avv. G. T. Bertolini con felice allusione, applauditissima, alle armi sleali adoperate dagli avversarii nella lotta, espose il suo discorso programma con parola vibrata, con accento persuasivo, con un contenuto di argomenti profondi o multiformi, elevandosi sempre più fino ad un *diapason* altissimo di eloquenza oratoria e di concetti, così da trascinare il pubblico ad applausi ed ad ovazioni continue e interminabili. Trasportato, più che accompagnato, dall'affollato pubblico uscente dal teatro, fino al suo alloggio dell'Albergo *Italia*, il comm Moschini dovette, dinanzi le insistenti acclamazioni, presentarsi al poggiuolo prospiciente la piazza, dove fu accolto da evviva entusiastici.

Nessuno più dubita qui di una vittoria sul nome del Moschini che, col fascino della parola di ardente apostolo dell'idea democratica, ha saputo oggi convertire gran numero di aggregati alle schiere avversarie.

Ma sopratutto

non avevamo ricevuto le bozze di stampa del discorso che il comm. Moschini vi ha pronunciato: discorso che viene a confermare quanto ci scrisse il buon amico nostro operaio tipografo Egidio Cossutti, e a confermare in noi la persuasione che il comm. Moschini **non è della stessa famiglia degli on. Caratti e Girardini.**

I suoi concetti egli riassume in quel discorso così: «conservazione «delle Istituzioni monarchico-costi«tuzionali; legislazione e governo «assicuranti la massima libertà; «ordinato, ma energico e franco «indirizzo verso una metà ideale «democritica, conformemente alla «legge evolutiva del progresso u«mano.»

Il telegramma famoso

al quale accennimo altrove (nelle citate *Noterelle*) il comm. Moschini lo ha spiegato, nel discorso di jeri: Ecco le precise sue parole:

Alle agitazioni (di settembre) seguirono i non mai abbastanza condannati eccessi di una minoranza demagogica (Altro che salutare risveglio, onorevoli Caratti e Girardini! Le classi operaie di Padova, turbate come quelle delle grandi altre città, dovevansi raccogliere in un comizio per protestare. Da una quantità di circostanze che è inutile lo specifichi, le autorità politiche ed il Sindaco di Padova, avevano dovuto riconoscere probabilissimo il trasformarsi di quel comizio in movimento di aperta rivolta, e, nello stesso tempo, la immensa difficoltà di frenarlo, data la dislocazione in altri centri del regno, di tanta parte degli agenti di P. S. e dei carabinieri, da non lasciar presenti nella città, che una ventina d'uomini. Il Commissario di P. S. invocava il mio intervento in qualsiasi forma per assicurare la tranquillità ai cittadini.

«D'altro canto i promotori del Comizio chiedevano a me di trasmettere e raccomandare al Governo un ordine del giorno di protesta, come aveva già fatto il Sindaco di Torino, Senatore Frola. Io intravvidi allora il mezzo di scongiurare ogni pericolo di agitazione, promettendo di aderire alla domanda.

«Neanche la forma scorretta dell'ordine del giorno non poteva fermi ritirare una promessa-data in precedenza. E nel mio telegramma io intesi di togliere, quanto più possibile, all'ordine del giorno che accompagnavo, il suo evidente carattere anticostituzionale, dando al governo e al parlamento soltanto le rispettive responsabilità.

E giudicate voi il mio carattere politico, la mia lealtà, dagli *effetti* di *tutta* l'opera mia!

Ed ora, udite come parla di

S. M. Vittorio Emanuele III

«Ed ora concedetemi — riportiamo le parole testuali del comm. Moschini — concedetemi di fare un augurio che riguarda più che voi o che noi soli, tutta la nostra Italia.

«Qualche anno fa presenziavo, quale Sindaco della mia città, ad un solenne avvenimento patriottico di altissimo significato per l'indirizzo artistico mondiale. Quivi osservavo il giovane nostro Sovrano, la sua sposa augusta e virtuosa, circondati dai funzionari più alti dello stato, tutti venerandi vegliardi che parevano, colla loro sola presenza, costituire quasi un anello significante della storia del passato, colla «storia» dell'avvenire.

«Fra essi, l'illustre presidente del Senato, l'on. Saracco, - S. E. l'on. Bianchieri, il quasi tradizionale Presidente della Camera, - Giuseppe Zanardelli, sempre fulgido astro della Scuola liberale politica ed economica italiana, uomo che non piegò mai la sua bandiera nè per blandigie nè per minaccie. Purtroppo questi è scomparso, e per sempre; e non posso non rammentarlo senza sentirmi compreso di rispetto e di ammirazione.

«Orbene, o Signori, come pensavo allora, così esprimo *oggi* l'augurio che S. M. Vittorio Emanuele III possa sentire il pensiero Suo assecondato da un parlamento composto di giovani, se non di anni, di mente, di cuore, che diano affidamento di proficua attività avvenire sensibili ai reclami di tutto un popolo: non di uomini che abbiano solamente, nel passato accumulato i loro titoli di benemerenza.

«Io vorrei che queste giovani forze sapessero comprendere e interpretare le intelligenti, moderne, civili aspirazioni del Sovrano, così che diventasse sempre più reale e tangibile, per ogni italiano, il motto ideale e auspicato del giuramento politico:

«Il bene inseparabile del Re e della Patria».

* * *

Ebbene, c'è differenza, noi domandiamo al direttore del *Friuli*; c'è differenza fra questo discorso e quelli che udimmo anche in questi giorni dagli on. Caratti e Girardini?.. Quando parlarono essi un linguaggio così francamente monarchico?

Quasi quasi saremmo tentati di credere che il *Friuli* sia caduto in errore (sebbene per un tal supergiornale sia cosa inamissibile) qualificando il comm. Moschini *dei nostri*, cioè di quelli che sono repubblicani come il Luzzatto o che si possono dire amonarchici come il Caratti e il Girardini, socialisteggianti come il Driussi.

CRONACA CITTADINA

— Teatro Minerva.

Questa sera precitera *Il marito di Babette* del Bisson.

— La questione dei barbieri col barbiere Petrozzi.

Radunatosi il Consiglio della Società di mutuo soccorso tra barbieri-parr. di Udine per deliberare sulla risposta all'articolo del sig. Pietro Petrozzi inserito nel N. 265 della «Patria del Friuli» 1 nov. 1904 e che cominciava colle parole: «Nell'assemblea presieduta dal sig. «Nicodemo Ruggeri, che pronunciò «la grande scomunica vi è invo«cato quell'art. 2 dello statuto so«ciale, che pone a base della So«cietà la fratellanza e la reciproca «stima ed in nome appunto di «questi sentimenti umani e gen«tili si insiste contro un collega» ecc. ecc. deliberava a voti unanimi di fargli sapere pubblicamente di essersi fin troppo delicatamente, comportati col non far noto (in omaggio all'art. 2 stat soc) il vero motivo pel quale è stato radiato, e di invitarlo ad accordare la facoltà di far pubblici i molti *perchè* (accordandoci la prova dei fatti) dalla sua radiazione da socio e da presidente dai ruoli sociali.

Il Consiglio d'amministraz.

Udine, 3 novembre 1904.

Solamente dopo stampato il giornale, ieri leggemmo una triste notizia: la morte dell'*avv. Giovanni Comelli* avvenuta iermattina improvvisamente a Toriano di Nimis. Morì quasi nonagenario, placidamente, serenamente. Aveva consumato il suo corso: ma come lampada che d'un tratto si spenga, fino all'ultimo egli aveva mandato intorno a sè luce di bontà e calore di affetto. Alla famiglio dolente, e massime al figlio *avv. Giuseppe*, assessore del Comune di Udine, che il vecchio padre venerava, le nostre condoglianze più vive.

ULTIMA ORA

Contro gli italiani ad Innsbruck.

VIENNA, 4. Da Innsbruck sono giunti ai giornali telegrammi su gravi disordini in occasione dell'inaugurazione della Facoltà italiana. Dopo l'inaugurazione, gli italiani, recandosi all'albergo della Crocebianca, furono seguiti da una folla di studenti e popolani tedeschi, i quali, dinanzi all'albergo, cominciarono ad insultare sanguinosamente gli italiani.

I dispacci dicono che gli italiani, vistisi minacciati, prima avrebbero sparato numerosi colpi di rivoltella caricata a polvere; e poi, non essendo giovata tale innocua reazione ad allontanare la folla minacciosa, avrebbero sparato alcuni colpi a pallottola, ferendo sei persone.

Uno dei feriti sarebbe morto. Dagli italiani, assediati nell'albergo, parecchi sarebbero stati arrestati.

VIENNA, 4. La «N. Fr. Presse» ha da Innsbruck che, in occasione dell'inaugurazione della Facoltà giuridica italiana, avvennero gravissimi conflitti. Gli italiani avrebbero tirato un centinaio di colpi di revolver. Sei persone ne sarebbero state colpite, di cui una al cuore. Mancano particolari.

Ventitrè annegati per un'innondazione.

FRANCOFORTE sul Meno 4. La «Frankfurter Zeitung» ha da Nuova York: Il grande serbatoio di acqua presso Winston (Nord Carolina) è crollato. Il paese fu innondato per parecchie miglia. Perirono, ventitrè persone.

Attentato dinamitardo.

Parecchie vittime

LONDRA, 4. — A Mout-Ternon non lungi da Nuova York, esplose una notevole quantità di dinamite, ch'era stata posta su un binario.

Tutte le finestre del quartiere, volarono in frantumi. Vi furono parecchie persone uccise e cinquanta feriti.

Luigi Monaco gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia dell'ing. Calligaris sente il gradito dovere di esprimere la più viva riconoscenza all'eg. Dottor Umberto Checchetti medico chirurgo dell'Ospedale di Tolmezzo per la riuscitissima operazione di *laparatomia con resezione dell'appendice* praticata alla loro cara bambina Maria, e per le intelligenti ed affettuose cure che valsero a ridonarle perfetta guarigione.

I più sentiti ringraziamenti ai Dottori Bertolissi e Del Maro per l'amorevole assistenza prestata nell'operazione, e la più viva gratitudine a tutte le gentili persone che tanto si prestarono e presero parte alle penosissime ansie sofferte nella circostanza.

Tolmezzo, 3 novembre 1904.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco